L'INTERVISTA ROBERTO PORRONI. Direttore del "Festival tra lago e monti"
La 33ª edizione partirà alla fine di luglio e si svilupperà lungo l'intero agosto

«SÌ, POSSIAMO FARCELA CON ASTOR, PINO, IL DUCA E IL RICORDO DI FELLINI»

ROBERTO ZAMBONINI

Il "Festival di musica tra lago e monti" è una delle rassegne più longeve presenti sul nostro territorio con ben trentadue anni di "onorato servizio".

Nato nel 1988 grazie a una felice intuizione del chitarrista milanese Roberto Porroni che ne è il direttore artistico, questo festival, che il nostro quotidiano segue e sostiene da molti anni, si caratterizza per la sua vocazione cameristica, per la valorizzazione di luoghi artistici e paesaggistici (chiese, ville, cortili, giardini) della Valsassina e di alcune località a lago, e per la valorizzazione, accanto ad artisti di fama internazionale, di giovani e promettenti musicisti ai quali, dal 2006, è dedicato un premio ad hoc, il Premio Enrica Cremonesi.

Il chitarrista Porroni, che vanta anche una laurea in lettere e che in Valsassina ha sempre trascorso le sue vacanze con la famiglia, è uno dei più noti esponenti del concertismo chitarristico.

Instancabile organizzatore di rassegne, è direttore artistico, oltre che del Festival Tra lago e monti, anche del "Brianza Musica & Cinema Festival", de "I Concerti della Domenica" di Milano, e di "Musica e Natura" in Svizzera. Nel 1996 ha fondato l'Ensemble Duomo, un singolare quintetto con il quale propone programmi particolari e innovativi, e nel 2011 il "Cuartet", un altro originale ensemble che propone musica brasiliana e argentina.

Dato che il destino dell'edizione 2020 del Festival, che dovrebbe prendere il via, come da tradizione, alla fine del mese di luglio e svilupparsi lungo tutto il mese di agosto, è legato all'evoluzione dell'emergenza sanitaria determinata dal coronavirus, abbiamo preso contatto con il suo direttore artistico per avere qualche informazione.

Il chitarrista Roberto Porroni

Maestro Porroni, il Covid-19 sta mettendo in forse la 33ª edizione del festival?

Il momento è di grande incertezza per l'intero comparto della cultura. L'emergenza sanitaria ha sconvolto i piani dei festival musicali in tutto il mondo.

Nulla da fare, quindi?

Io, con la mia Associazione Musicale Duomo, mi sono messo al lavoro già da mesi per preparare il Festival nella speranza, naturalmente, che possa essere realizzata, magari anche solo in parte. I condizionali sono d'obbligo per una situazione che va continuamente monitorata e che, nei tre mesi che ci separano dall'inaugurazione del festival, potrebbe magari regalarci delle novità positive importanti... "wishful thinking", pio desiderio...

Anche nella migliore delle ipotesi sarà

però necessario osservare delle precauzioni per evitare i contagi...
Vedremo quali saranno le disposizioni governative. Noi ci stiamo comunque attrezzando per realizzare i concerti nella massima sicurezza e con tutte le cautele necessarie. Per esempio: rispettando il distanziamento sociale, prevedendo un accesso limitato ai concerti, attivando le prenotazioni obbligatorie, richiedendo agli spettatori l'adesione su una piattaforma digitale. In quest'ottica i cellulari e le connessioni di rete potranno avere un ruolo fondamentale.

Può darci qualche anticipazione?
Il successo del festival "Tra Lago e Monti", che la scorsa edizione ha confermato il crescente successo di pubblico con oltre quattromila spettatori, risiede nella qualità dei concertisti e nella particolarità dei programmi. Anche la 33ª edizione avrà nei miei due ensemble, l'Ensemble Duomo e il Cuartet, il suo cardine. L'Ensemble Duomo proporrà un doveroso omaggio a Federico Fellini nel centenario dalla nascita, con alcune delle più belle colonne sonore di Nino Rota, tra cui un gioiello poco conosciuto, "Il bidone", a mio parere la sua più bella partitura scritta per il cinema; poi è previsto un "Pino Donaggio Day" con un concerto a Cremeno dedicato, anche in questo caso, alla musica da film. Lo stesso Donaggio, peraltro, sarà presente al concerto e il giorno dopo incontrerà il pubblico per un aperitivo nel Palazzo Manzoni di Barzio.

Quale sarà invece il ruolo del Cuartet?
Il Cuartet, di cui è appena uscito il nuovo cd "Piazzolla nascosto", presenterà, oltre a opere rare di Piazzolla, un altrettanto raro Duke Ellington, quello dei "Sacred Concerts", i famosi tre concerti originali per big band, coro e voci soliste che il Duca ha composto su commissione di alcune chiese americane e inglesi.

Lei avrà altri ruoli?
Io poi sarò presente anche con un nuovo gruppo che mi vede affiancato da Max De Aloe, armonica cromatica, e da Tommy Brada scio, batteria. In questo caso il programma, "Classi & Jazz", sarà incentrato su letture e riletture in chiave jazzistica di autori come Bach, Haendel, Jobim e di standard jazz.

Altri ospiti?
Ci sarà il flautista Massimo Mercelli che, con tre membri del quartetto d'archi Indaco (vecchia conoscenza del Premio Cremonesi), presenterà l'integrale dei Quartetti con flauto di Mozart. Poi ritornerà il primo flauto della Scala Marco Zoni con la sua orchestra di venti flauti Zephyrus. Poi ci sarà Francesca Bonaita, violinista che si è pure distinta al Cremonesi, che tornerà in duo con il violoncellista Giacomo Scardelli. Questi sono alcuni degli artisti che "dovrebbero" animare i quindici appuntamenti del festival distribuiti tra Lecco, Cremeno, Barzio, Moggio, Cassina, Introbio, Primaluna, Vendrogno, Varenna.

Non resta che incrociare le dita...
L'intero festival è incentrato su gruppi cameristici di piccole dimensioni, questo dovrebbe facilitare la realizzazione degli eventi... anche se rimane tutto da capire quale sarà nei dettagli il corretto protocollo sanitario.

Siete pronti a tutto questo?
Sì. La musica e la cultura devono, nel rispetto delle norme, continuare a vivere. La speranza è che i concerti dal vivo possano tornare a donarci emozioni che, dopo questo periodo di forzata clausura, saranno ancora più intense.